

Scarsi gli elementi in possesso degli investigatori. Il procuratore di Venezia: potrebbero essere considerati atti di terrorismo. Indagini alla Dda?

# Pochi indizi, nessuna traccia di Unabomber

La bambina ferita è fuori pericolo, ma potrebbe essere operata anche all'altro occhio

DALL'INVIATO Michele Sartori

**TREVISO** Certo, la bomba-trappola poteva metterla ovunque, e il greto del Piave a San Biagio di Callalta è una scelta casuale. Però, però... Il mondo è piccolo, e almeno due anelli collegano il paesino trevigiano ad Unabomber. Il primo: proprio qua abita un uomo che la Mobile di Treviso ha già perquisito due volte, l'anno scorso, nei suoi molti tentativi di individuare il terrorista. Ha 35 anni, vive in una frazione, da solo; non lavora, gode di una pensione di invalidità parziale, ha una grande passione per l'elettronica e la chimica ed uno strano hobby: svuotare i petardi della loro polvere esplosiva. Naturale che l'individuo, formalmente mai indagato, torni ora sotto i riflettori delle indagini. Ma c'è anche la possibilità che Unabomber, attento lettore dei quotidiani locali, abbia scelto San Biagio proprio per riversare i sospetti su un candidato comodo. Secondo anello: a San Biagio hanno sede l'industria di infissi e la tv privata di Giorgio Panto, il mini-Berlusconi in salsa veneta, che lo scorso settembre, dopo l'esplosione in mano ad un bambino di 5 anni di un tubetto di bolle di sapone, aveva posto - in collaborazione con un quotidiano - una taglia sul terrorista: 50.000 euro. «Che coincidenza», sorride ironica Luisa Napolitano, una dei molti pm che seguono le inchieste sugli attentati. Panto, adesso, fa un solo commento: «Ci vorrebbero molte altre taglie, su quel gran vigliacco».

Francesca, nove anni appena compiuti, festeggiati nel più orrendo dei modi con la gita da Oderzo al Piave, la scoperta del pennarello-esca e la perdita della vista dell'occhio destro e l'amputazione di pollice, indice e medio della mano destra, è sempre in rianimazione a Treviso, sotto osservazione. Condizioni stabili, dicono i bollettini, «vigile e relativamente tranquillo, anche sereno e sorridente». Ieri si è svegliata, c'era la mamma a fianco: «Mamma, dove sono?», «Mam-

ma, perché non ci vedo da un occhio?», «Mamma, non sento le dita...». Nessuno ha avuto ancora il coraggio di parlarle delle mutilazioni. La assiste uno psicologo. Sta per arrivare un cattedratico da Verona, il professor Landino Cugola, per salvare la funzionalità di quel che resta della mano. Forse Francesca dovrà essere operata anche all'occhio sinistro, colpito da microschegge. Mamma ogni tanto esce dalla stanzetta per piangere. Visite, tante, questore, prefetto, politici, grazie a tutti, «ma fate qualcosa per prendere quel disgraziato prima che colpisca ancora», ripete il papà.

Inchiesta, per ora: quasi zero. L'evidenziatore stava appoggiato in bella vista al pilone del ponte sul Piave, in diagonale. Diceva: prendimi. Come Francesca si è chinata e, affermandolo, gli ha fatto cambiare inclinazione, è esploso. Presto per parlare del meccanismo. Se c'era una pila interna, è volata chissà dove. A Treviso è la terza istruttoria, il terzo pm. Ora forse verranno unificate. O forse passeranno, con le istruttorie veneziane, alla direzione distrettuale antimafia, si vedrà martedì: «Potrebbero essere considerati atti di terrorismo», dice il procuratore di Venezia Vittorio Boraccetti. Da tempo concordano anche i «Nuclei Armati Proletari», che nei loro comunicati non disdegnano di esaltare «Unabomber». Altre istruttorie, numerose, si dipanano tra Pordenone ed Udine. Quattro città, due regioni, ed un unico punto di raccolta dei dati concordato da un paio d'an-

Francesca si è svegliata e ancora non si è resa conto di aver perduto tre dita e la vista di un occhio



Inquirenti sul luogo dell'esplosione di San Biagio

### LE ARMI DI UNABOMBER

- RADIOLINA**  
È il 1978 quando a Pordenone esplose una radiolina. Forse è l'esordio di Unabomber
- TUBO**  
Nel 1994 scoppia il primo tubo metallico pieno di esplosivo e biglie
- UOVA**  
A ottobre 2000 viene trovato dell'esplosivo in una confezione di uova comprata a Portogruaro
- TUBETTI ALIMENTARI**  
A novembre del 2000 si passa ai tubetti esplosivi, uno di pomodoro e uno di maionese
- LUMINO**  
Nel 2001 nel cimitero di Livenza (Treviso) scoppia un lumino
- VASETTO CIOCCOLATO**  
A Porcia nel luglio 2002 scoppia un vasetto di crema alla nocciola
- BOLLE DI SAPONE**  
A settembre, a Pordenone, un bambino è ferito dallo scoppio di un tubetto di bolle di sapone

### IL NUOVO ORDIGNO

**EVIDENZIATORE**  
A Fagar, frazione di San Biagio di Collalta, provincia di Treviso un evidenziatore giallo esplose tra le mani di una bambina

ni: Diego Parente, superpoliziotto veneziano. Partendo da un componente usato regolarmente da Unabomber, il nitrato di potassio, Parente ha individuato le uniche due ditte che lo distribuiscono tra Friuli e Veneto; ha incrociato i dati tra chi ha a che fare con le ditte e l'identikit psicologico di Unabomber. Risultato, sei potenziali sospettabili, tre del trevigiano, tre del pordenonese. Aggiungiamoci gli indagati, i controllati, i perquisiti in questi anni: sedici, diciassette persone. Il primo indagato è stato uno stravagante professore di Tolmezzo col pallino del terrorismo greco, Andrea Agosti-

nis: adesso è candidato alle regionali in Friuli, nella lista «Sos Italia» che

Sei i potenziali sospetti sulla base degli accertamenti legati ai precedenti casi

Francesco Fasiolo

**ROMA** Da oggi si parte davvero. Saranno Cornelia, Cecilia Metella e Livia Drusilla ad accompagnare i romani sulle acque del Tevere. I nomi dei nuovi battelli di linea richiamano i tempi in cui il fiume era una delle più importanti vie commerciali e di trasporto per la città. Adesso Roma torna a scommettere su un corso d'acqua finalmente navigabile. Una opportunità da sfruttare soprattutto per i turisti, che potranno andarsene in crociera giorno e notte sul barcone Rea Silvia.

Questa mattina alle 10 l'inaugurazione del servizio con il sindaco Walter Veltroni: da Calata degli Anguillara sull'isola Tiberina partirà il primo battello, che toccherà le fermate dei ponti Sisto, Sant'Angelo, Cavour e Risorgimento per arrivare a Ponte Duca d'Aosta, nei pressi dello stadio Olimpico. Un tragitto di tre quarti d'ora che oggi fino alle 20 sarà gratuito per tutti, e che costerà normalmente solo un euro. Sono previsti anche biglietti giornalieri a 2,30 euro e un abbonamento mensile da 30 euro. In estate il percorso verrà prolungato dall'isola Tiberina fino a ponte Marconi, all'Eur, e successivamente fino ad Ostia antica. «Siamo sicuri del risultato per il settore del

## Da oggi si parte. I battelli tornano sul Tevere

Il fiume diventa navigabile per un lungo tratto di Roma. Un'opportunità non solo per i turisti

### IL PERCORSO

<b>Partenza</b>	Ponte Duca d'Aosta	<b>I PREZZI</b>	
<b>Arrivo</b>	Isola Tiberina, fermata Calata degli Anguillara	<b>Corsa semplice</b>	1 euro
<b>Durata viaggio</b>	45 minuti	<b>Giornaliero</b>	2,30 euro
<b>Percorso</b>	4,4 chilometri	<b>Mensile</b>	30 euro
<b>Fermate</b>	Sei		

barconi sulla Senna e sul Tamigi, dove chi presenterà un biglietto dei battelli di Roma potrà navigare con uno sconto del 20 per cento. Parigi è anche il punto di riferimento per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere, spiega Bazio: «Nella capitale francese, dopo 40 anni di bateaux mouches, sono riusciti a portare il 20 per cento dei turisti sulla Senna. Per noi sarebbe un successo se il 5 per cento dei sette milioni di turisti che vengono a Roma ogni anno prendessero i nostri battelli».

Al timone dei barconi ci saranno marinai di lungo corso e vecchi "fumaroli" che navigano il Tevere da decenni. Come Giuseppe Ranucci, il capo dei comandanti dei battelli, che lavora su queste acque da 40 anni, e che oggi comincia a vederne la rinascita. Quello della navigabilità, sottolinea l'assessore Esposito, rientra infatti in un più ampio progetto di riqualificazione del fiume, dei suoi fondali e delle sponde. «I battelli ga-

rantiscono uno scarso impatto ambientale» conferma Bazio «usano gasolio bianco e soprattutto, come potrà notare chi li userà, i loro scafi non fanno alcuna scia, che sarebbe dannosa per le sponde a causa delle onde di riflusso».

Roma entra così nel ristretto gruppo dei centri dove è possibile navigare nelle acque cittadine. Non solo Londra e Parigi, ma anche Budapest e Torino. Nel capoluogo piemontese però Valentino e Valentina, i due barconi che attraversano il Po, hanno solo una funzione turistica. E presto potrebbe aggiungersi alla lista anche Firenze: nel piano strategico della città c'è anche il progetto di rendere navigabile l'Arno nel tratto che passa all'interno delle mura storiche.

A Roma la festa proseguirà per tutta la giornata di oggi: alle dieci e mezza al Ponte Duca d'Aosta sarà aperto il Parco Fluviale Capoparti con la presentazione dei corsi di canoa della Uisp. Da qui partirà una regata di cento imbarcazioni dei circoli canottieri, mentre artisti di strada, musicisti e attori resteranno fino al primo pomeriggio a Castel S. Angelo, dove dalle dieci di mattina verranno distribuiti i biglietti per i viaggi gratuiti. Chi non riuscirà a sfruttare il ticket omaggio oggi potrà farlo fino all'11 maggio.

Oggi il referendum contro la legge regionale che penalizza il servizio pubblico. A favore Ds, Pdc, Rc, Italia dei valori, Cgil, Uil e i comitati di genitori e insegnanti. La Chiesa invita all'astensione

## Liguria alle urne per i buoni scuola, "un regalo alle private"

Paolo Odello

**GENOVA** Accompagnata da un boicottaggio strisciante e da un'astensione richiesta a gran voce dai pulpiti delle chiese, la Liguria va alle urne. Si vota, oggi, dalle 8 alle 21. Per abrogare, o confermare, la legge regionale che ha istituito i cosiddetti "buoni scuola": la numero 14 del 2002.

Il referendum è il primo nella storia regionale ed è stato indetto sulla base delle 64.000 firme raccolte da un comitato del quale fanno parte, fra gli altri,

Democratici di sinistra, Comunisti Italiani, Rifondazione comunista, Italia dei valori, Cgil, Uil, Cobas e Comitati di genitori e insegnanti: in difesa del diritto allo studio. Ma con l'avvicinarsi della data, l'appuntamento elettorale sembra essere vissuto, da parte cattolica, come una guerra fra scuola privata e scuola pubblica. «Convinta della necessità di difendere il pluralismo della scuola», la Curia genovese invita all'astensione. «L'astensione dalla partecipazione referendaria rappresenta la risposta politica più appropriata a coloro che, partendo da posizioni ideo-

logiche superate ed inaccettabili in un contesto di vera libertà e giustizia, vorrebbero ancora discriminare le famiglie in base alle loro libere scelte educative» stigmatizza don Silvio Grilli, direttore di Settimanale cattolico. Mentre l'arcivescovo del capoluogo ligure, monsignor Tarcsio Bertone, a sostegno della tesi astensionista spiega la «diversa dinamica del referendum» rispetto alle normali consultazioni elettorali. E al richiamo della Curia non sfugge neppure un prete "scomodo" come don Andrea Gallo.

Il testo della Legge regionale

recita: «La Regione Liguria istituisce assegni di studio a favore delle famiglie degli allievi frequentanti scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado». Affermazioni generiche che, secondo il Comitato promotore del referendum, nascondono un "trucco". Di fatto, un finanziamento alla scuola privata togliendo fondi a quella pubblica. «Chi frequenta la scuola pubblica spende molti denari per libri, trasporti, mense. Ma il cosiddetto buono scuola è dato solo per spese di rette e iscrizioni che superino i 500 euro, cioè solo a chi frequenta la scuola privata» spie-

ga Anna Giacobbe, segretario generale Cgil Liguria.

Dello stesso tenore la posizione del consigliere regionale e responsabile scuola Ds, Moreno Veschi: «Il regolamento di applicazione approvato dalla Giunta Biasotti prevede addirittura che solo per l'iscrizione e frequenza bisogna aver sborsato cifre di oltre 500 euro. Nessuna scuola statale di ogni ordine e grado preveda una cifra di tale livello per le spese che la legge vuole rimborsare».

Sulla rete Rai regionale "spot istituzionali" informano circa la data e le modalità dell'appunta-

mento elettorale, molto meno sul reale contenuto del quesito proposto agli elettori. L'informazione, quella vera, è stata affidata al solo volontinaggio, ai manifesti, ai dibattiti. Ma raggiungere il quorum richiesto per la validità del referendum rimane un traguardo lontano. Sotto accusa anche la scelta della data, domenica 27 aprile appunto. Una scelta che, secondo l'opposizione, evidenzia ancora una volta la volontà della maggioranza di boicottare l'appuntamento referendario. «Biasotti ha fissato provocatoriamente e in modo furbo la data del referendum il 27

aprile nel mezzo di due ponti festivi per sabotare il referendum, per far sì che il quorum non sia raggiunto. - accusa Moreno Veschi - Questo nel disprezzo più completo dell'obbligo di garantire le condizioni migliori per lo svolgimento di uno strumento di partecipazione popolare previsto da una legge regionale». Così, mentre la Giunta Biasotti si arrocca a difesa della legge 14/2002 in nome della "libertà di scelta", unico dato certo di "informazione referendaria" rimane allungarsi delle vacanze per gli studenti: un "ponte" unico dal 25 al 28 aprile.